



Francesco Scanziani - LA PORTA DELLA FEDE

MARIA DI MAGDALA E I DISCEPOLI

La fede incontra il risorto (Gv 20, 1-18)

PREGHIERA

Ci raccontano i Vangeli che tu Maria, sei stata la donna del primo passo, sei stata donna in cammino. Ti preghiamo allora, guida i nostri passi sulla strada verso Emmaus in compagnia e in ascolto degli uomini, alla ricerca della Parola, alla ricerca del tuo Figlio, l'unico che ci dona una speranza non meno che eterna. Donaci la gioia del sederci a Emmaus ogni domenica stupiti e pieni di sconfinata gratitudine a gustare la sua presenza nello spezzare del pane. Trasfigurati da questo incontro, dacci ali ai piedi e fuoco nel cuore per farci ripartire da Emmaus appassionati testimoni della resurrezione e della buona notizia che è il Vangelo, lieti di essere pietre vive della Chiesa con un'unica consegna: quella della carità. Amanti della vita, della vita e della gioia di tutti gli uomini. (Card. C.M.Martini)

LA PAROLA (Gv 20, 1-18)

“Donna, perché piangi?”

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!” Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dai piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria”. Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbuni!” – che significa “Maestro!”. Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio nostro”. Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto.

COMMENTO

Il primo giorno della settimana Maria di Magdala va al sepolcro quando è ancora buio, vede la pietra rimossa e, senza entrare, torna sconcertata ad avvertire i discepoli. La tomba è aperta e Maria pensa che qualcuno abbia portato via il cadavere. Tuttavia, anche se il suo cuore è ancora al buio, il lettore può già avvertire che nelle sue parole si apre uno spiraglio. Non dice infatti: “Hanno portato via il corpo di Gesù”, ma “Hanno portato via il Signore”. Senza volerlo, Maria parla del Signore come di un vivente. Pietro uscì insieme all'altro discepolo. Nella seconda scena, il sepolcro vuoto acquista molta importanza. Che sia vuoto non è più testimoniato soltanto da una donna, ma da due discepoli autorevoli. Nel mondo ebraico del tempo, la parola di una donna aveva ben poco valore; Occorrevano almeno due testimoni e maschi. I discepoli riportano persino dei dettagli: le bende e il sudario nei quali era avvolto il corpo di Gesù non erano gettati per terra alla rinfusa, ma deposti con ordine: un indizio che già di per sé sembra smentire la diceria di un frettoloso trafugamento del cadavere. Il discepolo amato coglie nella disposizione delle bende e del sudario un rinvio. Non vede il Risorto, ma la sua traccia. In fondo anche il suo – come il nostro – è un credere senza vedere. Riconosce la presenza in alcuni segni che mostrano l'assenza. Ma perché tutto questo succede all'altro discepolo e non a Pietro? Probabilmente la spiegazione va cercata in ciò che lo qualifica: il discepolo “che Gesù amava”. E' l'amore di Gesù che rende chiaroveggenti. Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro e piangeva. I discepoli tornano indietro, mentre Maria Maddalena resta al sepolcro. E' la terza scena del trittico. Maria cerca il suo Signore, non si dà requie e piange: un pianto fatto di lacrime e singhiozzi. Nella sua appassionata ricerca, ella è il simbolo del discepolo autentico. Eppure, nonostante ami il suo Signore, quando se lo trova davanti non lo riconosce. Come sempre, Gesù ha l'iniziativa. Egli viene in persona incontro alla donna piangente che lo pensa morto. Si inserisce nella sua tristezza: “Perché piangi?”. Entra nella sua domanda: “Chi cerchi?”. Maria cerca un cadavere e, invece, deve cercare un vivente. Come ai primi discepoli, anche alla donna, Gesù pone

la domanda: "Chi cerchi?". Interrogarsi sulla propria ricerca è una tappa necessaria dell'itinerario di fede. Quando Gesù si fa riconoscere, ella lo vorrebbe "trattenere". Ma Gesù non può essere trattenuto, non va cercato come prima, gli incontri precedenti non sono più adeguati. Egli deve salire al Padre per tornare con un nuovo tipo di presenza. Il Risorto vuol far comprendere a Maria e, per mezzo suo, a tutti i discepoli presenti e futuri, che d'ora in poi i suoi rapporti con loro saranno di natura completamente diversa. Maria si è mossa in direzione del passato. Gesù la orienta verso il nuovo, in un movimento che sale verso il Padre e verso gli altri: "Va' dai miei fratelli".

MEDITATIO

Che cosa mi dici, Signore? Che cosa ci dice la tua Parola?

La resurrezione di Gesù è l'evento decisivo della storia e il cuore della nostra fede. Eppure la parola di Dio mostra con quante reazioni le persone si sono poste di fronte a lui e la lentezza dei discepoli a riconoscerlo. Attraverso di loro impariamo qualcosa del nostro stare di fronte a Gesù e, insieme, lasciamo che questa Parola illumini la vita di coppia.

Pietro e il discepolo amato Pietro e l'altro discepolo fanno pensare – per analogia – alla coppia : sono gli unici due ad andare al sepolcro e lo fanno insieme; hanno un passo diverso nel correre al sepolcro, eppure uno aspetta l'altro, riconosce una precedenza. Di fronte alla medesima situazione (la tomba vuota) hanno sguardi diversi. Pietro vede da dentro, l'altro da fuori: sono due modi di percepire la stessa realtà. La sensibilità dei due, insieme, permette di giungere alla verità. Lasciamo che questa diversità di sguardi aiuti ad apprezzare le differenze nella nostra coppia: sia rispetto a Dio, per arrivare a riconoscerlo nella nostra vita, sia tra di noi. Anche nella famiglia c'è bisogno di unire gli sguardi per trovare il bene, anzi, per riconoscere Gesù che è presente nella nostra quotidianità. L'andare al sepolcro è simbolo di ogni nostra ricerca di Gesù. Occorre puntare l'attenzione sui modi in cui noi, come singoli, coppia e famiglia, lo stiamo cercando.

Maria di Magdala La figura di Maria accentua ancora di più queste diversità di fronte alla resurrezione di Gesù. Il suo punto d'osservazione ci mostra lo sguardo femminile, mentre i discepoli sono segno in qualche modo dello stile maschile. Tali differenze emergono costantemente nella vita, persino nell'esperienza di fede, anche di fronte alla resurrezione. Maria mette in luce quanto l'iniziativa venga dalle donne: si alzano di primo mattino, al buio, segno che ci tenevano intensamente a rivolgere un ultimo gesto di tenerezza per il Maestro. E' lei che va in avanscoperta; lei continua a stare, anche dopo che Pietro e il discepolo hanno visto e rientrano a casa. Non si accontenta di quello che vedono gli uomini, e quando riconosce il Signore, crede subito e corre ad annunciarlo. Ci insegna a riconoscerlo anche nelle nostre case. In Maria si vede insieme la forza, ma anche il limite del suo modo di cercare Gesù: va al sepolcro, si ferma a piangere, ma non entra. Non riconosce subito il Maestro, ma appena lo fa, cerca di trattenerlo: segno di un amore che ha bisogno di essere purificato.

Gesù Osserviamo con attenzione l'atteggiamento di Gesù quando incontra Maria: si inserisce nella sua tristezza. "Perché piangi?". Somiglia molto alla vita di coppia: quando qualcosa non va, si cerca di farsi vicini l'uno all'altra, di capirsi. Per Gesù la domanda è sufficiente per aiutare l'altro a tirar fuori il malessere, per farsi carico della sua sofferenza e condividere il momento difficile. Lo stile di Gesù ci invita a costruire intimità, a farci domande semplici: "Sei triste? Perché piangi?". A volte abbiamo paura di farle per non sconvolgere il nostro equilibrio precario, persino con il coniuge.

DOMANDE PER LA MEDITATIO

- 1 . Maria andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore". Nel cammino di quest'anno, in quali circostanze ho visto il Signore risorto che è vivo accanto a noi?
- 2 . Pietro e il discepolo amato corrono insieme. In che modo, tu, mio coniuge – e il Gruppo familiare – mi state aiutando a trovare Gesù?
- 3 . Donna, perché piangi? Gesù sa perché Maria di Magdala piange, ma glielo chiede lo stesso, per entrare in relazione con lei. Come, ultimamente, siamo stati attenti l'uno all'altro nei momenti di difficoltà o fatica?

PREGHIERA

Grazie, Signore, tu ci vedi piangere nella nostra intimità. Quante volte cerchiamo di allontanarci per paura di far soffrire l'altro.

Grazie, perché ci hai fatto dono l'uno dell'altro, perché abbiamo accanto qualcuno con cui condividere i momenti difficili e tristi, ma soprattutto le gioie della vita.

Guardo l'altro e mi viene da dire: "Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi". Diventeremo simili all'amato. Stai con me e io inizierò a risplendere fino ad essere luce per gli altri. Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu gradisci e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

ACTIO

Come ha indicato papa Francesco, esercitiamoci a ripetere le tre parole chiave per vivere in famiglia: "permesso, grazie e scusa". "Quando in una famiglia – ha spiegato – non si è invadenti e si chiede permesso, quando non si è egoisti e si impara a dire grazie e quando si sbaglia, si chiede scusa" allora "in quella famiglia c'è gioia".